POSTER STORY

SANDRO MAZZOLA

SANDRO MAZZOLA
IN CIFRE

Sandro Mazzola è nato a Torino l'8 novembre 1942. « Figlio d'arte » (il padre era il famoso Valentino Mazzola, capitano del Torino e della Nazionale sino alla sciagura di Superga) alto 1,79 per 74 chili di peso, ha sempre militato nelle file dell'Inter. Il suo debutto in serie A avvenne il 10 giugno 1961 in occasione dell'incontro Juventus-Inter 9-1 (suo il gol interista). Con la maglia nerazzurra, Mazzola ha vinto tre campionati italiani ('62-'63, '64-'65 e '70-'71), due Coppe dei Campioni ('64 e '65) e due Coppe Intercontinentale ('64 e '65). A tutto lo scorso campionato, Mazzola ha giocato 364 partite segnando 113 gol.

LA CARRIERA AZZURRA

12 maggio '63 - Milano
Italia-Brasile 3-0
(amichevole)
1 gol

9 giugno '63 - Vienna
Italia-Austria 1-0
(amichevole)

10 novembre '63 - Roma
Italia-U.R.S.S. 1-1
(Coppa Europa)

14 dicembre '63 - Torino
Italia-Austria 1-0
(amichevole)

11 aprile '64 - Firenze
Italia-Cecoslovacchia 0-0
(amichevole)

10 maggio '64 - Losanna
Italia-Svizzera 3-1
(amichevole)
1 gol

4 novembre '64 - Genova
Italia-Finlandia 6-1
(qualificazioni mondiali)
2 gol

13 marzo '65 - Amburgo
Germania Ovest-Italia 1-1
(amichevole)
1 gol

18 aprile '65 - Varsavia
Polonia-Italia 0-0
(qualificazioni mondiali)

16 giugno '65 - Malmo
Svezia-Italia 2-2
(amichevole)
1 gol

23 giugno '65 - Helsinki
Italia-Finlandia 2-0
(qualificazioni mondiali)
2 gol

27 giugno '65 - Budapest
Ungheria-Italia 2-1
(amichevole)
1 gol

1 novembre '65 - Roma
Italia-Polonia 6-1
(qualificazioni mondiali)
1 gol

9 novembre '65 - Glasgow
Scozia-Italia 1-0
(qualificazioni mondiali)

7 dicembre '65 - Napoli
Italia-Scozia 3-0
(qualificazioni mondiali)

19 marzo '66 - Parigi
Francia-Italia 0-0
(amichevole)

14 giugno '66 - Bologna
Italia-Bulgaria 6-1
(amichevole)
1 gol

22 giugno '66 - Torino
Italia-Argentina 3-0
(amichevole)

29 giugno '66 - Firenze
Italia-Messico 5-0
(amichevole)
1 gol

13 luglio '66 - Sunderland
Italia-Cile 2-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)
1 gol

16 luglio '66 - Sunderland
U.R.S.S.-Italia 1-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)

19 luglio '66 - Middlesborough
Corea del Nord-Italia 1-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)

1 novembre '66 - Milano
Italia-U.R.S.S. 1-0
(amichevole)

26 novembre '66 - Napoli
Italia-Romania 3-1
(Campionato d'Europa)
2 gol

27 marzo '67 - Roma
Italia-Portogallo 1-1
(Campionato d'Europa)

1 novembre '67 - Cosenza
Italia-Cipro 5-0
(Campionato d'Europa)
2 gol

23 dicembre '67 - Cagliari
Italia-Svizzera 4-0
(Campionato d'Europa)
1 gol

6 aprile '68 - Sofia
Bulgaria-Italia 3-2
(Campionato d'Europa)

20 aprile '68 - Napoli
Italia-Bulgaria 2-0
(Campionato d'Europa)

5 giugno '68 - Napoli
Italia-U.R.S.S. 0-0
(semifinale Campionato d'Europa)

10 giugno '68 - Roma
Italia-Jugoslavia 2-0
(Finale Campionato d'Europa)

23 ottobre '68 - Cardiff
Italia-Galles 1-0
(qualificazioni mondiali)

29 marzo '69 - Berlino Est
Germania Est-Italia 2-2
(qualificazioni mondiali)

24 maggio '69 - Torino
Italia-Bulgaria 0-0
(amichevole)

4 novembre '69 - Roma
Italia-Galles 4-1
(qualificazioni mondiali)
1 gol

23 novembre '69 - Napoli
Italia-Germania Est 3-0
(qualificazioni mondiali)
1 gol

10 maggio '70 - Lisbona
Italia-Portogallo 2-1
(amichevole)

17 ottobre '70 - Berna
Svizzera-Italia 1-1
(amichevole)
1 gol

31 ottobre '70 - Vienna
Italia-Austria 2-1
(Campionato d'Europa)
1 gol

8 dicembre '70 - Firenze
Italia-Irlanda 3-0
(Campionato d'Europa)

20 febbraio '71 - Cagliari
Spagna-Italia 2-1
(amichevole)

10 maggio '71 - Dublino
Italia-Irlanda 2-1
(Campionato d'Europa)

FOTOVILLANI

Una foto che è un po' l'emblema del calcio italiano degli ultimi anni: Mazzola e Rivera entrano in campo per un derby. Quante discussioni su di loro!

3 giugno '70 - Toluca
Italia-Svezia 1-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)

6 giugno '70 - Puebla
Italia-Uruguay 0-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)

11 giugno '70 - Toluca
Italia-Israele 0-0
(ottavi di finale Campionati mondiali)

14 giugno '70 - Toluca
Italia-Messico 4-1
(quarti di finale Campionati mondiali)

17 giugno '70 - Città del Messico
Italia-Germania Ovest 4-3
(semifinali Campionati mondiali)

21 giugno '70 - Città del Messico
Brasile-Italia 4-1
(finale Campionati Mondiali)

9 giugno '71 - Stoccolma
Svezia-Italia 0-0
(Campionato d'Europa)

25 settembre '71 - Genova
Italia-Messico 2-0
(amichevole)

9 ottobre '71 - Milano
Italia-Svezia 3-0
(Campionato d'Europa)

4 marzo '72 - Atene
Grecia-Italia 2-1
(amichevole)

29 aprile '72 - Milano
Italia-Belgio 0-0
(Campionato d'Europa)

13 maggio '72 - Buxelles
Belgio-Italia 2-1
(quarti di finale Campionato d'Europa)

17 giugno '72 - Bucarest
Romania-Italia 3-3
(amichevole)

21 giugno '72 - Sofia
Bulgaria-Italia 1-1
(amichevole)

20 settembre '72 - Torino
Italia-Jugoslavia 3-1
(amichevole)

7 ottobre '72 - Lussemburgo
Italia-Lussemburgo 4-0
(Eliminatorie Campionati mondiali)

21 ottobre '72 - Berna
Svizzera-Italia 0-0
(Eliminatorie Campionati mondiali)

25 febbraio '73 - Istanbul
Italia-Turchia 1-0
(Eliminatorie Campionati mondiali)

31 marzo '73 - Genova
Italia-Lussemburgo 5-0
(Eliminatorie Campionati mondiali)

9 giugno '73 - Roma
Italia-Brasile 2-0
(amichevole)

14 giugno '73 - Torino
Italia-Inghilterra 2-0
(amichevole)

29 settembre '73 - Milano
Italia-Svezia 2-0
(amichevole)

20 ottobre '73 - Roma
Italia-Svizzera 2-0
(Eliminatorie Campionati mondiali)

26 febbraio '74 - Roma
Italia-Germania Ovest 0-0
(amichevole)

8 giugno '74 - Vienna
Austria-Italia 0-0
(amichevole)

15 giugno '74 - Monaco
Italia-Haiti 3-1
(ottavi di finale campionati mondiali)

19 giugno '74 - Stoccarda
Italia-Argentina 1-1
(ottavi di finale campionati mondiali)

23 giugno '74 - Stoccarda
Polonia-Italia 2-1
(ottavi di finale campionati mondiali)

Sandro Mazzola ha giocato 70 partite in Nazionale A segnando 22 gol, il primo dei quali nella sua partita d'esordio in azzurro.

SANDRO MAZZOLA

DALL'ALBUM DEI RICORDI

1

2

3

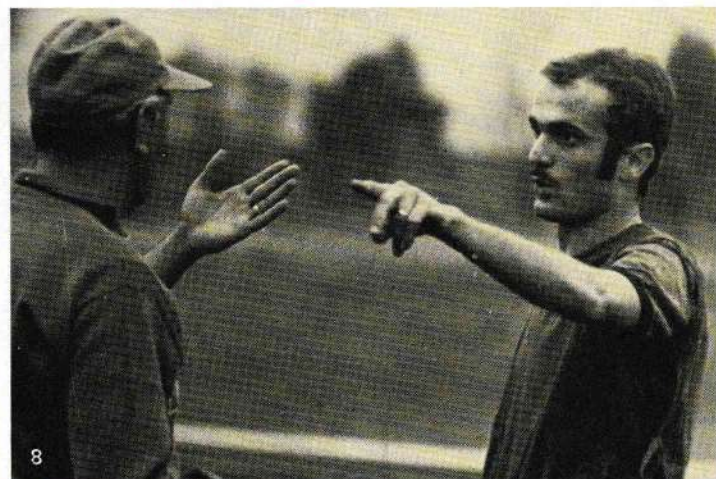
4

Cinque immagini per i primi anni di Sandro Mazzola: nella foto ❶ è a fianco del padre Valentino ai tempi del « grande Torino ». Ancora Sandrino ❷ questa volta però da solo. L'età è verdissima (4 anni) ma da come appoggia il piede al pallone pare di intuire che diventerà certamente un campione. La tragedia di Superga si è compiuta e Sandro e Ferruccio Mazzola posano ❸ accanto alla foto del papà. Dello stesso periodo è la foto ❹: i due fratellini giocano col pallone che sta diventando una specie di feticcio, all'occorrenza da adorare o quasi: foto ❺

5

6

7

8

Altre cinque immagini dall'album di Sandro Mazzola. Nella foto ❻ è con Meazza ed il fratello Ferruccio quando i due erano nei boys dell'Inter. Il « Pepp », all'inizio, non credeva nelle qualità del suo allievo ma i fatti gli hanno dato torto, tanto è vero che, foto ❼, il giovane Mazzola giunse ben presto alla Nazionale di cui, anzi, divenne una colonna soprattutto ai tempi di Valcareggi con cui è ritratto nella foto ❽. Detto addio all'azzurro (nella foto ❾ un'immagine di Italia-Turchia) Mazzola ❿ è tutto per l'Inter

9

10

POSTER STORY
i campioni del
GUERIN SPORTIVO
MAZZOLA

SANDRO MAZZOLA

IL PERSONAGGIO

Ha sposato l'Inter

di **Stefano Germano**

Che sia difficile per i « figli d'arte » ripetere la carriera dei genitori è cosa nota ai più vari livelli: di solito infatti, i « juniores » valgono meno dei « seniores » ed anche nel caso specifico dei Mazzola il discorso vale appieno. Ma c'è un però: la differenza — davvero abissale — che passa tra il calcio di oggi — quindi quello di Sandro Mazzola — e quello di ieri — quello di Valentino Mazzola cioè.

Non è solo questione di calcio diverso ma anche di uomini: chi ha conosciuto Valentino Mazzola ne parla ancora come di una vera e propria miscela esplosiva; di una ineguagliabile forza della natura; di un trascinatore che con le buone — l'esempio sul campo — o le cattive — i pugni sotto la faccia — riusciva sempre ad ottenere dai compagni il meglio.

Diverso il discorso per Sandro Mazzola. Che è logico e che affida al ragionamento i successi che suo padre affidava agli urli. E che anche fisicamente è tutto l'opposto del grande Valentino: robusto e tarchiato come un toro quello, filiforme e tutto eleganza, quasi un ballerino pur se tosto e non poco questo.

Sandro Mazzola è uno dei pochi giocatori italiani ad avere ottenuto tutto dal calcio militando sempre nella medesima società ed arrivando alla prima squadra partendo dalle giovanili, dai « boys » come si chiamavano tanti anni or sono.

Quando Valentino Mazzola morì nel tragico rogo di Superga. Sandro Mazzola era un bimbetto che non andava ancora a scuola ma la cui immagine era già nota al mondo degli sportivi. Papà Valentino, infatti, appena il figlio gli dimostrò di sapere stare ritto sulle gambe, cominciò a prenderselo con sè — maglia granata e pantaloni bianchi, le scarpe bullonate ai piedi — per fargli precedere la squadra al momento dell'ingresso in campo.

E quante volte c'era anche lui, Sandrino, accovacciato ai piedi di Papà Valentino nel... gruppo di squadra in uno stadio!

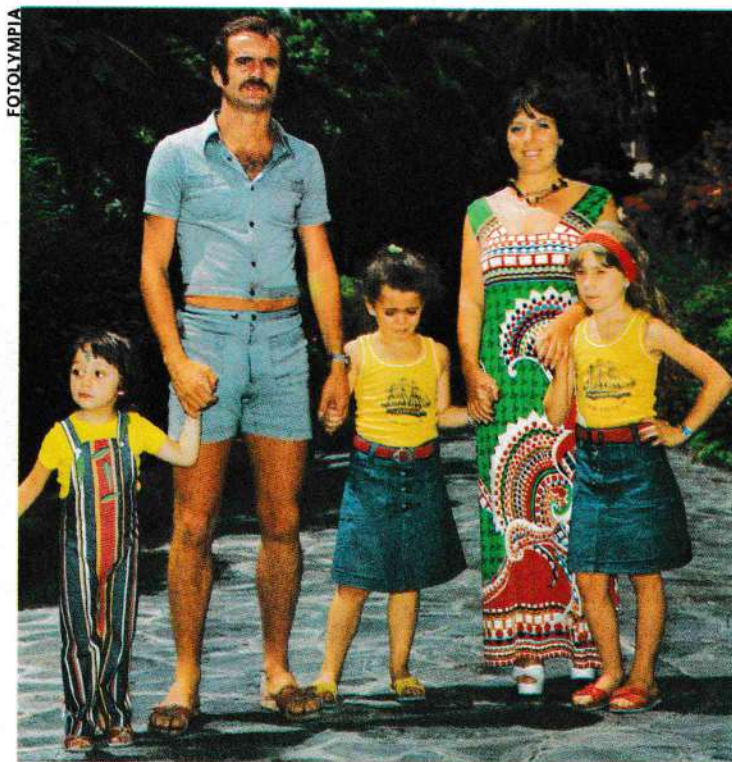
Il 4 maggio 1949, quando il grande Torino fu distrutto nel rogo di Superga, l'Italia fu come percorsa da un tremito e l'emozione pervase anche chi, allo stadio, non ci andava quasi mai. Il Torino di allora, infatti, era un simbolo che trascinava il fatto sportivo per entrare nella vicenda di costume. Furono in molti, quel giorno, a chiedersi: e adesso cosa sarà dei due figli di Mazzola? Chi aiuterà la moglie del calciatore ad allevarli?

La risposta a questi due interrogativi venne da un altro atleta molto popolare di quei tempi: Benito Lorenzi, toscanaccio purosangue che, dopo essere stato avversario di Mazzola in mille e mille occasioni, si offrì di seguire i figli dello scomparso campione nella difficile via della vita.

E fu grazie a « Veleno » — questo il soprannome di Lorenzi — che Mazzola jr. approdò alle giovanili dell'Inter dove subito suscitò l'interesse di un altro grande giocatore di due generazioni prima: quel Peppino Meazza, che ancor oggi il « baffo » nerazzurro considera il suo primo e inimitabile maestro.

Il primo approccio tra i due non fu certamente dei più positivi: da un lato c'era un ragazzo che — anche perché fisicamente era tutto fuorché un colosso — considerava il calcio una specie di Cajenna per la quale non si sentiva tagliato e dall'altra c'era il grande « Balilla » di un tempo che, ogni volta che lo guardava, biascicava in puro meneghino « Cara el me fioeu, la class l'è quela che cunta ». Il che, tradotto in italiano, suona così: « Ragazzo, quella che conta è la classe » e considerando che Meazza pronunciava queste parole scuotendo la testa, è lecito credere che Mazzola non è poi che ne avesse tanta.

« Fu nel '60 — ricorda ancor oggi il calciatore — **che mi accorsi di essere tagliato per questo mestiere. In quell'anno, l'Inter partecipò al torneo di Viareggio ed io scesi in campo con la fascia di capitano. Non so esattamente cosa mi capitò: forse sarà stata quella fascia bianca al braccio forse la... tradizione di famiglia che cominciava a farsi sentire, fatto è che mi accorsi di essere tagliato per fare il calciatore ».**

FOTOLYMPIA

Mazzola in famiglia: assieme a lui sono la moglie Graziella e i tre figli Sandro detto Buli, Valentina e Ilaria. Manca l'ultimo arrivato Paolo che, però, si è già... prenotato

L'uomo, comunque, che fece di Sandro Mazzola il giocatore che conosciamo oggi fu Helenio Herrera, il quale forse vide per primo in quel mingherlino che sapeva calciare così bene il pallone il futuro fuoriclasse. Fu « Accaccone », infatti, a credere per primo in lui e a volerlo come spalla — e come coefficiente di classe — di un giocatore forte come un ariete ma rozzo quant'altri mai come Aurelio Milani. E con Mazzola al fianco, il centravanti si trasformava e diventava un attaccante molto superiore a quanto gli permettessero le sue qualità. Esattamente come capitò in seguito a Di Giacomo, « il bersagliere »: un uomo che, lasciata l'Inter, non seppe più ripetere, nelle altre squadre, le prove sostenute in nerazzurro.

Di tutti costoro — come di Boninsegna in seguito e di Hitchens in precedenza — Mazzola fu non solo spalla ma anche cartina di tornasole nel senso che il suo gioco, se da un lato ne esaltava le doti anche più riposte, dall' altro ne traeva tutta l'utilità possibile.

Dell'Inter di H.H. — ma anche di Moratti e di Allodi — Mazzola ha vissuto tutta l'epopea così come di quella che è venuta dopo Moratti ha vissuto — e sta vivendo — tutto il travaglio.

Ma non c'è nulla da fare: un destino del genere è riservato ai leaders, ai capomanipolo, ai... padrini. Quello di padrino, però, è un appellativo che Mazzola rifiuta con ogni sua forza: lui, a parlare di « cosche » e di conventicole non ci sta. Così come non ci sta ad accettare senza fiatare le decisioni che altri dovessero prendere per lui. Lui, infatti, si reputa — e vuole essere — un uomo libero. Che fa il calciatore come mestiere, d' accordo, ma che rifiuta tutti i compromessi che molti suoi colleghi finiscono per accettare anche supinamente. E la ragione di questo suo diverso comportamento è presto detta: Mazzola è uomo di vari interessi anche al di là del calcio e, soprattutto, è uomo che da qualche anno a questa parte potrebbe vivere tranquillamente anche senza scendere domenicalmente in campo. La sua attività alternativa infatti — un'affermata agenzia pubblicitaria — gli consente di guadagnare quello che gli serve per vivere ed anche qualcosa di più per cui, a lui, certi « ukase » non fanno né caldo né freddo.

Ma c'è di più: da tempo — è doveroso riconoscerlo — Mazzola è nel cuore di Fraizzoli come potenziale « assistente del presidente », un incarico che, partito dall'industria, sta giungendo al calcio e che ha già precedenti in Bulgarelli al Bologna e in Boniperti alla Juve.

E in quest'ultimo caso, il fatto che l'ex capitano bianconero sia ufficialmente presidente della società cara a Gianni Agnelli ha un significato unicamente... da libro paga.

Mi diceva qualche settimana fa Mazzola che lui, a fare il presidente, non ci tiene per niente. **« Ci vogliono troppi soldi »**, si giustificava. Ma subito dopo aggiungeva: **« E poi come presidente sarei meno utile che come general manager, la qualifica e l'incarico in cui uno come me può rendersi più utile alla propria società ed ai giocatori che domenicalmente vestono la maglia che già fu sua ».**